ANNO XXVI. Domenica, 2 Marzo 1873. N. 61.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e dominio e provincie del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 00
Svizzera	» 56	» 28	» 14
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 64	» 32	» 16
Inghilterra, Russia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 80	» 40	» 20
Turchia (via d'Ancona)	» 96	» 48	» 24

Mese L. 3 00 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver mala la fascia in cerso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — In foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio centrale del giornale, Piazza Sciarra, num. 26, piano I.o in Via Fontanella, all'ufficio succursale del giornale, via della Stamperia, n. 19, nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 11. A Londra Mazzi Barker et Comp., n° 1 Crest Street Street.

Le lettere ed i reclami devono essere franchi di porto, non si ricevono quelle senza firma. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4.a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TALBOT, via Condotti, 11, Roma, e al Giornale (Piazza Sciarra, 26 — Prezzi cent. 50 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sono in forza del giornale L. 2 50 la linea
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 1° marzo

IL SIGNOR OZENNE A ROMA

Il signor Ozenne, consigliere di Stato e segretario del ministero del commercio di Francia, è arrivato a Roma, con la missione di far delle proposte per la revisione del trattato di commercio italo-francese.

Egli ci deve essere venuto coll'animo sorretto dalla fiducia di buon successo, sia che considerasse il suo valore personale, sia l'esito avuto da' suoi negoziati a Londra ed a Bruxelle, sia infine lo stato amichevole delle relazioni fra' governi di Francia e d'Italia.

Noi crediamo dal canto nostro che egli troverà ne' nostri ministri le disposizioni migliori ad ascoltare i desideri e le proposte della Francia, ed a discuterle; ma non dobbiamo farci illusione di sorta intorno alle difficoltà che possono ritardare il corso di trattative sopra una materia che tocca degli interessi tanto vari ed importanti.

La nostra convenzione commerciale con la Francia non scade che nel mese di gennaio del 1876.

Sotto l'impero di essa gli scambi fra i due Stati si sono considerevolmente e rapidamente aumentati, tanto che raggiunsero in un anno la somma di circa 650 milioni, raggiuardevolissima per noi, il cui commercio estero comincia appena a svilupparsi, e non indifferente neppure alla Francia, nelle cui statistiche ufficiali nei figuriamo come la terza potenza pel valore del traffico.

L'Italia ha colla convenzione del 1864 fatto alla Francia delle concessioni alle quali fu giudicato non avesse ottenuti corrispondenti compensi. Ed era vero. Il governo francese non potova d'un tratto entrare nella via del libero scambio, nella quale noi già ci trovavamo; quindi l'impossibilità di stabilire esattamente la parità delle vicendevoli concessioni.

Ora le condizioni sono in parte peggiorate.

La Francia, non solo non progredisce nel cammino della libertà commerciale, ma ha fatto un lungo passo indietro, il quale non è punto favorevole a promuovere una pronta e soddisfacente conclusione delle trattative che il sig. Ozenne ha l'ufficio d'aprire.

Per adorare a rivedar fin d'ora il trattato, conviene che ci si facciano proposte da cui ci sia dato sperare de' vantaggi pel commercio nazionale.

E in grado la Francia di farcene?

La sua fretta di modificare il trattato ha una ragione, cioè nelle sue condizioni interne, come nelle prevenzioni e nei pregiudizi economici. La tanto mite materie prime ne è la prova irrefragabile. Non crediamo ch'essa possa essere d'ostacolo al buon avviamento de' negoziati, ma è certo che questi non hanno alcuna probabilità di riuscire ove il governo francese pretendesse far dell'Italia il vaso emissario di quella Stato.

Il muover da due concetti diversi non impedisce di addivenire ad un accordo, purchè da entrambe le parti si scopra associare all'intelligente apprezzamento dei propri interessi quello spirito di equità e di conciliazione che deve presiedere a qualsiasi trattativa.

Ma come apprezzar sì vivamente i propri interessi, se non si conoscono le condizioni delle varie industrie e delle differenti produzioni, e i voti del commercio e della marina?

L'inchiesta industriale ordinata dal governo è diretta con tanta associatezza e sì vivo amore della verità, dovea appunto fornire gli elementi per la revisione del trattato con la Francia, ch'è la pietra angolare de' nostri rapporti commerciali con le estere potenze.

Questi inchieste non è ancora condotta a termine, e quando sia finita bisognerà esaminare le varie deposizioni, confrontarle e farne un'esatta analisi, per poi raccogliernе i risultati in un lavoro analitico.

Innanzi che siffatto lavoro, il quale addimanda molta cura e ponderatezza, sia compiuto, si possono scambiar idee e proposti fra' due Stati, stringer delle convenzioni non mai. Almeno sarebbe del cauto andare una deplorevole imprudenza, che contrarierebbe lo giuste aspettazioni del traffico nazionale.

Perciocchè non si deve dissimularsi che le industrie italiane si sono svolte facendo assegnamento sulla durata del trattato sino al mese di gennaio 1876.

Modificarlo ora sarebbe una minaccia all'andamento regolare di molte di esse, sarebbe un mancar ad impegni che lo Stato ha contratti verso gl'industriali, sarebbe infine un ledere arbitrariamente dei gli interessi che il governo ha l'obbligo di rispettare.

Soltanto de' benefici evidenti potrebbero rendèr accetta un'anticipata revisione, nè sarebbero sperabili, qualora non ci avvicinassimo vieppiù all'applicazione del principio di reciprocità si per la libera entrata delle materie prime, sì pel diritti sul prodotti manufatti.

È disposta la Francia a accostarsi a questo principio? Sarebbe una fortuna per entrambi gli Stati, ma in tal caso come noi non abbiamo voluto saperne della lassa sui tessuti, così essa dovrebbe rinunciare alla sua lassa sulle materie prime, benchè corretta da' diritti compensatori.

Noi ci fermiamo per ora a queste poche considerazioni, dirette soltanto a mostrare come siano ardui o degni di tutta la nostra attenzione i negoziati che il sig. Ozenne è venuto a intavolare.

È materia vasta e difficile, intorno alla quale è necessario scutir i pareri de' nostri produttori e commercianti e marinai e con severa imparzialità giudicarli. Non trattasi d'una convenzione parziale; trattasi di casi dire, della intera tariffa doganale e chiunque intende come la modificazione de' dazi, se non è fatta con grande cautela, possa profondamente danneggiare molti interessi e de' produttori e de' consumatori che, in fin de' conti, finir debbono per armonizzare. Essa potrebbe perfino nuocere gl'interessi di potanze anche quando la Francia, con le quali abbiamo considerevoli scambi e che si avvantaggiarono del nostro trattato con essa come noi de' loro. Esse ci potrebbero poi nuocere con le loro parziali stipulazioni ove noi non prendessimo in debita considerazione lo stato di cose prodotto dal trattato del 1864.

Noi stimo sicuri che la difesa de' nostri interessi è bene affidata a' nostri ministri di finanza e di agricoltura e commercio. Ma eglino hanno bisogno di conoscer i sentimenti e desideri del paese; laonde è necessario che la pubblica opinione intelligente e istruita se ne occupi di proposito. E ana delle questioni più gravi e rilevanti per la finanza, per le imposte di consumo e per gli scambi, poichè, soggiunge l'ora risulta, la nostra attività economica potrà aumentare od arrestarsi e decidere.

AFFARI DI SPAGNA

Leggiamo nel *Diario di Madrid*, 24 febbraio, al *Diario di Barcellona*, ecco la seguente notizia:

« Manuel Pastor, processato per l'attentato contro il Re Amedeo commesso nello scorso luglio, è stato condannato a morte. Gli altri tre individui ch'erano stati processati per lo stesso caso, vennero assolti e posti in libertà. »

Così finisce l'argomento principale delle preoccupazioni generali in Spagna, continua ad esservi l'esercito. Furono a Madrid molti soldati ai recarono alle Cortes domandando la loro licenza. Furono ricevuti dal sig. Cervuna, che li persuase a ritornarsene alla loro caserme.

Nel *Diario di Barcellona* troviamo nuovi particolari sui fatti avvenuti nella capitale della Catalogna. Negli ultimi giorni di carnovale si volevano molti soldati chiamati percorrere le vie, gridando: *Viva la repubblica democratica-federale*. Un reggimento di cacciatori dichiarò che non voleva più i suoi ufficiali ad eccezione del colonnello, del quale non avava che a lodarsi. Alcuni cittadini si recarono in caserme ad arringare questi soldati ed esortarli all'ordine ed alla disciplina. Ma poco ottennero. Allora il presidente del tribunale e domandò loro se volessero aiutare a combattere contro i carlisti. I soldati risposero affermativamente. Il colonnello si dimise e partì, ma fece loro osservare che era impossibile entrare in campagna senza ufficiali. Dopo molte trattative, i soldati accettarono finalmente il essere nuovamente comandati dagli antichi ufficiali, ma ciascuno può immaginare quale autorità questi avranno sui loro subordinati.

Il sig. Figueras ha inviato al presidente della Deputazione provinciale di Barcellona, il seguente telegramma:

« È necessario ad ogni costo che finisca e lo stato anormale di cosasta cittì eminentemente repubblicana. Soltanto con l'ordine può salvarsi la repubblica. Conosco gli sforzi fatti da codesta Deputazione per conservar la quiete, e per i quali è benemerita e dei suoi amministrati e della patria intera. Però urge che Barcellona ricuperi la calma e ordinaria, e le autorità esercitino liberamente il proprio ufficio, sfinchè non rimangano impuniti i delitti che vengono a commessi. I buoni cittadini, rimanendosi alle autorità, ristabilirlanne l'ordine, e la « repubblica sarà assicurata. »

DON CARLOS ED IL TRONO DI SPAGNA

Leggiamo nel *Daily Telegraph*:

Se fosse necessaria non prova della difficoltà di eradicare sentimenti che sono nati nell'animo d'una nazione, una prova simile si trova nel fatto che la ristaurazione di Don Carlos al trono di Spagna è sempre possibile nella politica spagnuola.

Giudicando senza cognizione di questo fatto, si direbbe che un'insurrezione carlista è un assurdo stesso tanto grande nell'anno di grazia 1873, come lo sarebbe un'insurrezione giacobita in Inghilterra durante il regno di Giorgio IV. Nondimeno la questione della successione spagnuola appartiene ad una pagina tanto remota ed oscura della storia, che probabilmente anche la persona meno informata non vi sono molti i quali possono esporre esattamente quale è la vera posizione del giovane principe verso il trono di Castiglia ed Aragona. Infatti l'origine della quistione carlista data da un'epoca molto lontana, e per essere precisi, si può dire che il movimento carlista incominciò appunto quarant'anni or sono, alla morte di Ferdinando VII. Il figlio di Carlo IV, benchè quando morì non avesse che cinquant'anni, aveva menato una vita torbida ed avventurosa. Costretto dal grande Napoleone ad abdicare in favore di Giuseppe Bonaparte pochi giorni dopo essere salito sul trono, egli cadde prigioniero in Francia sino alla caduta del primo impero. Ritornato sul trono di Spagna dopo l'abdicazione di Napoleone I, fu tainebbene, il suo regno consistè in una serie infinita di dissensi fra la Corona ed il partito popolare, nei quali il monarca, quasi sempre, era adoperato alternativamente come un fantoccio da staccono dei partiti contendenti. Nella sua vita matrimoniale egli ebbe la fama del peggior Enrico VIII. In ventotto anni egli si ammogliò quattro volte. La principessa Maria Teresa di Napoli, l'infanta Isabella di Portogallo e due principesse di Sassonia ebbero il titolo di regina di Spagna e di spose di Ferdinando VII, prima che il re, che in quell'epoca aveva 45 anni, prendesse in sposa la principessa Cristina di Napoli, sorella del re Ferdinando II, più conosciuto sotto il nome di re Bomba.

L'ultima moglie del debole e raggirato re era una donna che possedeva molta energia di carattere e grandi abilità personali; e nel 1830 la nascita d'una figlia al monarca che sino allora non aveva avuto prole, conferiva il dominio assoluto sull'animo suo. Prima del 1830 l'erede presuntivo fu per molto tempo in cattivi rapporti col governo reggente. Egli aveva fatto lega col partito assolutista, mentre il re si era dichiarato in favore della costituzione; e si era persino posto alla testa d'un'insurrezione in Catalogna, il cui scopo confessato apertamente era di cacciare l'erede Ferdinando VII. La regina Cristina, la quale sapeva che i giorni del suo sposo erano contati e che soltanto sportanente avea di prolungare il suo regno dopo la di lui morte, fece suo di tutta la sua influenza per indurre a disredare qualunque opposizione in favore della sua figlia. Le leggi salica si opponeva alla sua ambizione; ma le Cortes, nella quali allora il partito costituzionale aveva la maggioranza, intendo l'avvenimento al trono d'un principe assoluto, si persuasero ad abolire la legge ch'escludeva dal trono le donne. Il re, però, il quale, per lo stato della sua salute, pensava dell'abbietta sottomissione alla volontà di sua moglie ad un eguale abbietto timore della Chiesa, era tormentato da continui rimorsi di coscienza riguardo a questo combinamento della successione. Era gli opinioni misteriosi nella storia di questo regno, soprattutto misteriosi è la lotta sostenuta durante gli ultimi tre anni della vita di Ferdinando VII fra i partigiani della regina e quelli del clero. Il debole monarca cambiava di opinione spesissimo. Finalmente prevalse la regina. Secondo le assicurazioni dei carlisti, i desideri del re morente non furono volontariamente espressi, ed i documenti che ne attestavano il diritto di don Carlos alla successione vennero distrutti coll'inganno e la violenza.

Sia questo come si voglia, alla morte di Ferdinando VII nel 1833, la infanta principessa Isabella venne proclamata regina di Spagna, sotto la reggenza di sua madre. Durante i cinque anni che seguirono queste avvenimento, il paese venne desolato da una terribile guerra civile fra i carlisti ed i cristiani.

La poca autenticità del titolo della regina Isabella avrebbe dovuto essere una garanzia per la sua debole alla costituzione. I liberali spagnuoli dicevano quindi entusiasticamente la sua causa. La Francia e l'Inghilterra si posero dalla parte della dinastia ch'appoggiava i principi della moderna costituzionale; e da allora dopo una guerra condotta con varia fortuna ed invariata ferocia don Carlos abbandonò disperato la Spagna nel 1839 e lasciò che la quistione della successione fosse sciolta definitivamente in favore d'Isabella II, giovinetta di appena 10 anni. Se la nuova dinastia avesse agito con prudenza ordinaria, buona fede e lealtà, non ci sarebbero probabilmente più pretendenti carlisti al trono. Ma gli scandali che affliggevano la fine precedente della reggenza della regina Cristina, il disgraziato matrimonio della regina Isabella con suo cugino, e gl'intrighi fra la Corte ed il partito abolizionista, fecero correre serio pericolo al regime costituzionale e mantenevano vive le speranze dei partigiani del pretendente. Don Carlos, dopo la sua partenza definitiva dalla Spagna, visse per qualche tempo in Francia.

Nel 1845 egli abdicò in favore di suo figlio, il conte di Montemolin, il cui nome sarà ricordato nel nostro paese, unitamente a certi fatti poco onorevoli di cui egli ne gratuito alle mano d'invadere la Spagna a di ricuperare il trono dei suoi antenati.

Il giovane pretendente morì improvvisamente nel 1861, ed i suoi diritti riversuali si portarono sopra suo fratello, il principe Giacomo. Questo principe non fece mai alcun tentativo per reclamare in sua eredità; ma all'indomani della rivoluzione che cacciò la regina Isabella, egli ed i suoi diritti a suo figlio don Carlos, il rappresentante intanto assistente della sovranità legittima in Ispagna. Il giovane principe erediterà per sua nella tutte le tradizioni e parzialità della famiglia borbonica. Sua madre era un'arciduchessa d'Este, figlia di Maria Beatrice e sorella del conte di Chambord. Son maglio è sorella dell'ex duca di Parma e sposa della figlia del duca di Modena.

Don Carlos passò la sua vita quasi sempre in Stiria, ed è assumo generalmente ch' egli è un devoto cattolico, un fervente divino e della sua persona della Chiesa sulle Stiste.

Egli è però molto giovane, non avendo che 25 anni; ed in questa età le convenzioni non possono essere invariabili, specialmente allorchè c'è la ricchezza d'un regno. Il destino della Spagna dipende da' suoi voleri, e quindi non è improbabile che un uomo di coraggio e risoluteza. Con un'insurrezione esistente in suo nome, e mentre la Spagna è quasi senza governo, si può dire che un pretendente carlista è certo dell'appoggio di tutti coloro che odiano il nome di repubblica. Se Don Carlos fosse tanto imprudente da dare effigiare la sua causa coll'ostilità alle libere istituzioni od alla ristaurazione del governo clericale, la reputazione dell'insurrezione scoperta in suo favore è soltanto questione di tempo. Ma la volontà di sacrificare l'opportunità al principio, che distingue il conte di Chambord, non è stata caratteristica nella sua famiglia. Fu appunto un re Borbone 30 quite dove: « Parigi vale ben una messa! » e un Don Carlos capace l'imperio di Enrico IV a considerare che Madrid vale bene un giuramento alla Costituzione, agli non ha punto probabilità di successo.

Il principe della Asturie è troppo giovane per offrire prontamente sul trono, ed il suo avvenire è troppo implicato nei suoi rapporti ministeriali; mentre Don Carlos è in età da regnare da sè; pare avendo comune col figlio d'Isabella II il vantaggio di essere spagnuolo e non straniero.

LA SVIZZERA E LA REPUBBLICA SPAGNUOLA

La *Patrie* di Ginevra pubblica la seguente nota del 24 febbraio con cui il Consiglio federale annunzia la ricezione alla corrispondenza ufficiale della proclamazione della repubblica spagnuola:

Il Consiglio federale svizzero ha avuto l'onore di ricevere, il 22 febbraio, grazie alla cortese attenzione di S. E. l'ambasciatore di Spagna a Parigi, comunicazione della circolare che S. E. il ministro degli affari esteri della repubblica spagnuola ha indirizzata, il 19 di questo mese, a tutte le legazioni spagnuole all'estero e colla quale informa gli Stati amici ed alleati della Spagna della proclamazione della repubblica, che ha seguito l'adesione volontaria del Re Amedeo.

Fu con vivo interesse che il Consiglio federale ha preso conoscenza di questo importante cangiamento avvenuto nei poteri politici della Spagna.

Fedele alle tradizioni della Confederazione, la quale riconosce come restrizione ad ogni popolo il diritto di disporre di sè stesso e di costituirsi liberamente, il Consiglio federale si affretta di continuare col governo della repubblica le antiche relazioni diplomatiche. Esso è convinto che la permanenza di istituzioni politiche non può che consolidare e render più intimi i rapporti di amicizia che esistono tra la Spagna e la Svizzera.

Il Consiglio federale è lieto di prendere, senza alcun ritardo, alla repubblica spagnuola, le sue felicitazioni e i suoi voti. Esso aumenta desiderio che dopo un periodo di prove e di sofferenze, la Spagna veda spuntare un'era di pace e di prosperità degna di essa e dei suoi popoli.

Il Consiglio federale approfitta con premura di questa occasione per assicurare S. E. il ministro degli affari esteri della repubblica spagnuola della sua alta considerazione.

Il presidente della Confederazione
Welti.
Il cancelliere della Confederazione
Schiess.

CONFERENZE FORESTALI- A PORTICI

Ci scrivono da Napoli:

Nel locale ove ha sede la scuola superiore di agricoltura in Portici, il ministero faceva convenire dir varie contrade del Mezzogiorno d'Italia un numero di ufficiali per prendere parte alle conferenze che ivi saranno date sopra argumenti che riguardano più da vicino i boschi e le foreste. Direttore di queste conferenze è l'illustre prof. Cossa, il quale è a un tempo direttore della scuola superiore e professore di chimica; insegna la botanica il prof. Podicino e la tecnologia forestale il cav. Siemoni, divenuto ormai celebre per i suoi lavori ed ispettore generale forestale.

Serviamoci che questo conferenze forme una piacevole novità per gli ufficiali, i quali, nel giorno 17 del corrente mese, udirono il discorso del prof. Cossa e con una prolusione del cav. Siemoni, e tanto il primo, quanto la seconda incontrarono il pluuso degli intervenuti. Il Cossa ed il Siemoni hanno assunto quanto fossero grati al ministero per l'onorevole mandato attribuito loro in questa circostanza, ed aggiunsero che, mercè il concorso e il buon volere degli ufficiali preposti alle conferenze, non dubitavano che sarebbe stato pienamente raggiunto lo scopo per cui tali conferenze venivano intraprese. Dopo queste parole il cav. Siemoni, uno de' più valenti ed esercitati oratori, e lo tracciarono indicando la materia che avrebbero trattato. Un altro professore della R. scuola di Portici, il prof. Podicino, è incaricato di esporre, o meglio, richiamare alla memoria degli ufficiali forestali lo più importanti nozioni di botanica; e già tardi il cav. Schiavo, altro ispettore generale forestale, darà un corso di topografia e farà delle esercitazioni pratiche su tale materia.

Furono fin qui date 17 conferenze, e questi si promuginarono assai interessanti per circa un altro mese.

Gli ufficiali forestali convenuti in Portici ammontano a 30, ed alleggiano in un quartiere annesso al locale ove trovasi la scuola.

Siamo poi lieti di aggiungere che il contegno loro è stato da tutti riconosciuto come distinzione ed esemplare.

Speriamo che queste conferenze utilissime, e sorse, negli anni successivi saranno tenute nello stesso punto d'Italia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 28 febbraio. — Ieri si è tenuto il Consiglio comunale a porte chiuse, ed in esito il Duca Cosse annunziò che avrebbe in seguito sempre convocato il Consiglio con 24 ore di distanza. Questa risoluzione non la piacerà al numero, ed egli stesso ora gli hanno detto il vero trasco conservevoli della sua fermissima decisione; e nuovamente hanno voluto dimostrarlo in questa circostanza, e nello stesso tempo provocare contro il chiesto dei giorni scorsi e l'ultimo poco prudente del sindaco. Si tenne per memorabile che ieri mattina per le sale mentre i cocchieri del Municipio ed altri cittadini si radunavano rumori per accompagnare il Consiglio a Portici, luogo di adunanza, alcuni di essi gridavano: « Viva il sindaco! » Altri gridavano: « Viva la repubblica! » Ciò avvenne, pare, mentre negli altri studenti il desiderio di una dimostrazione diretta a la Questura pensò bene di arrestare quelli che, quindi ad ogni angolo dei

vicoli che mettevano all'interno. Parecchi passo delle guardie, perchè impedissero l'avvicinarsi di curiosi, troppi di childizzoni. Non avvenne però nulla di ciò che si temeva; anche all'Università i corsi furono ripresi tranquillamente e non vi furono disordini. Non sono però ancora chiusi gli animi di quei giovani che vogliono ad ogni costo promuovere e fondare qui la federazione universitaria, e l'appoggio di essi simulanti degli internazionalisti non è più nè segreto. Al contrario, questi fanno del loro meglio per rivelarsi, e forse riusciranno. Secondo mi pare, è l'ultimo sforzo che giuocano, imperocchè non è terzino questo atto a far trasfondere la loro semenza. Distinto, se sono veridiche le informazioni mie, parrebbe che il loro credo non sia divisa permanente dei pochi repubblicani di qui. Gl'internazionalisti di Napoli proclamano l'assoluta abolizione della proprietà, proprio come quelli di Francia e di Londra; ma i repubblicani credono che sia troppo, ed in cambio vorrebbero che si andasse un po' più adagino. Un dato certo della poca forza e della scarsa influenza degli internazionalisti risulta dal fatto che non poi, potrà dominarlo da quanto ne dirvi.

Quando venne arrestato costà un tal B. indicato nei disordini avvenuti per il meeting tenuto al Colosseo vennero gl'internazionalisti nostri soccorrerlo, ed apersero una sottoscrizione. Lo crederete che in tutta la provincia di Napoli non raccolsero che 48 lire?! Un'altra curiosità è che ad essi si sono affiliate parecchie giovanette che vanno a lavorare nei negozi da sarti. Meno male, c'è là promiscuità in questa nuova Società in sottigliezze, e non è poi da pigliarsi a gabbo. Non sarebbe bene che codeste fanciulle tiranesse gli animi dei loro compagni di netta e puri pensieri più pratici e conchiudenti?

Ieri l'on. ministro Lanza si è recato a Palermo ed è ritornato ieri sera. È giunto poi ieri sera il comm. Battazzi, e si è dello stazione recato direttamente alla villa sul Vesuvio presa in fitto dal Sandonato. Il principe Arturo d'Inghilterra non benedirà certo il cielo di Napoli, atteso e visto da ciò ch'ebbe da fare ieri, che gli hanno voluto forse far correre quello di Londra. Se il tempo dunque si fa bello il principe farà una corsa a Pesto per visitare le famose ruine.

Il presidente del Consiglio si è recato questa mattina alle nove alla Reggia di Capo di Monte per parlare col Re.

Questa sera partirà per Roma col convoglio delle 4[1]2.

Sulle alture di un monte di Vico Equense si è scoverta una necropoli, che vuolsi sia quella dell'antica città di Equo. Si sono trovati molti vasi etruschi, ed alcuni proprio bellissimi.

La sera di ieri l'altro è avvenuto un omicidio che per i suoi particolari e per la qualità dell'occisa morita di essere narrato.

Il suo occhio vivace esprime un'anima calda ed affettuosa, se è vero che l'occhio è l'espressione dell'anima. Gli amori non dei giovani durarono un pezzo; il dott. promet-teva sempre alla sua bella di sposarla; ma invece per ragioni, d'interesse, a quanto si dice, volse in maggior aggrado abbandonarla.

Ella, dimenticare sopra tutto e tollerò anche che il dottore la frequentasse come per lo passato. L'altra sera verso le undici, mentre i due amanti stavano in casa insieme, la traditu volle vendicarsi. Armati disfatti il dottore e con un colpo lesse a sestato lo rese cadavere. Immaginate quello che successe! Il vicinato fu tutto sossopra; solo l'omicida non mostrò di commuoversi per nulla. Ieri mattina poi si è presentato alle autorità di pubblica sicurezza, ed ha narrato il fatto. Chi mai(ne suggerì compassione? è il mistero, o quello ch'è vira? A rispondervi in verità mi troverei imbrogliato.

—

(S) Firenze, 28 febbraio. — Il nostro Carnevale è morto tale quale visse, cioè affogato in mezzo alle acque piovigginose del gennaio, che rasero veramente impossibile ad intollerabile l'ultimo corso con maschere in car, in mezzo ad un baccano indiavolato, certi baghi umori crebbero di fiera pompa di lusso e gaiezza, di spirito a di buon vivere, quando a piene vele spiegavano i loro legni di carta, e parevano fatti per navigare sulle acque del Mediterraneo. Ed i veglioni? Ah! quante signore e di quanti uomini decentemente vestiti passavano a piedi od in vettura per le strade del Corso, trasformate da Pierrot fino a lui privato! accettati se un vero lago di melma multicolore. Naturalmente, dalle guardie municipali e da quelle di pubblica sicurezza il buon di piove in fitto silenzio alle giovanili gaie del popolo, ai plebei e cittadini fra i primi, ed ottenne di esso, che facevano orecchio da mercante agli avvertimenti fatti loro in tal modo perchè cessassero dall'insultare ai passanti provocandoli con canzonette non canzonette delle Cascine.

Pare però che non siano stati i primi, perchè quegli di cui parlo finirono presto, anche perchè voce che in taglio sul serio abbondante delle cose (non so se il carbonchio, o lo farino, o d'altro), due giovani distinti si separarono, alle prime armi, e non si sa se siano battuti a duello.

Basta, come ho volle il Carnovale a finito senza essere compianto da alcuno, senza che da parchi vetturini i quali, dopo avere impreato alla pioggia troppo persistente, che fece loro più bene che male, tentarono invano di pronunciare uno sciopero, e trovarono invece a vedersi sequestrare le loro patenti di esercizio.

Della Quaresima e dei quaresimalisti non posso peranco dirvi nulla, nè dopo avervi annunciato che da parrocchi giorni è ritornato fra noi il distinto predicatore francese sig. L. Simonin (del Journal des Economistes) e che continua i suoi dotti e coscienziosi studi sull'Italia economica ed industriale, aggiungerò che ogni ebbe luogo in via dell'Orivolo la consueta adunanza generale degli azionisti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, che moltissimi erano gli azionisti che vi assisteranno, che il comm. Bombrini lesse la sua relazione sulla gestione 1872, che la relazione in discorso venne applaudita ed approvata all'unanimità del pari che il rapporto dei censori, tutto del comm. D. Balduino; che il dividendo delle azioni pel secondo semestre 1872 venne fissato in L. 80, e che finalmente gli stessi azionisti procedettero all'elezione di cinque membri del Consiglio di reggenza della sede di Firenze, per surrogare cinque di essi che escono d'ufficio.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Français* :

« Parecchi giornali della sinistra sembrano trarre dalla recente lettera del conte di Chambord questa conclusione che egli non agisce nella questione della bandiera bianca che dietro i consigli e coll'approvazione del Papa. Noi crediamo poter affermare, senza timore d'esser smentiti a Roma, che la conclusione tratta dai fogli della sinistra è assolutamente senza fondamento. Il Papa non ha mai approvato su questo punto speciale la condotta del conte di Chambord. »

L'Univers osserva che il *Français* difficilmente potrà provare le proprie affermazioni.

Il *Bien Public* annunzia che fu chiamato a Versailles il prefetto del dipartimento dei Basi Pirenei.

Bertoldi, 24 febbraio, è morto in Parigi il generale conte di Ségur, membro dell'Accademia francese, nell'età di 93 anni. Era il decano dei generali e dell'Istituto. Avea cominciato la sua carriera sotto il Consolato.

La *Liberté* annunzia che i negoziati relativi alla liberazione del territorio sono in buona via, malgrado le affermazioni contrarie di alcuni giornali.

Si telegrafa da Lisbona alla *Liberté*:

« Voi potete ritenere per incredibile le affermazioni di certi giornali relativamente al pretteso movimento unionista che si sarebbe qui manifestato. Gli avvenimenti di Spagna, ben lungi dall'incoraggire ci sorgenti di momentanee velleità unioniste, non hanno fatto che confermarli nel loro attaccamento alla monarchia costituzionale.

Le *Istrie* di Ginevra riporta, con riserva, la voce che il governo francese avesse ordinato l'internamento di mons. Mermillod a 40 leghe dalla frontiera svizzera.

La *Liberté* annunzia che monsignore si recherà a Parigi e predicherà la settimana santa nella chiesa della Maddalena.

Il *Bund* pubblica un dispaccio da Soletta in data del 25 che annunzia avere il governo preso di piglietto due battaglioni ed una compagnia di carabinieri per esser pronti a ogni avvenimento. Il Consiglio federale fu effettivamente avvertito di questa misura.

Nella seduta del 25 febbraio del gran Consiglio di Berna parecchi deputati hanno presentato una mozione perchè l'Assemblea dia la sua adesione alla condotta del governo nell'affare del vescovato di Basilea.

La mozione fu rinviata ad una Commissione che riferirà nella prossima sessione.

I giornali svizzeri c'informano che il governo di Soletta, a nome della Conferenza dei cinque Cantoni che hanno pronunciato la decadenza di mons. Lachat da vescovo di Basilea, ha risposto alla memoria del Capitolo del duomo di Soletta, colla quale ha rifiutato di procedere alla nomina di un vicario capitolare. Il governo di Soletta rifiuta di riconoscere la nomina che non possa ritenersi vacante la sede episcopale fuorchè nei casi di rinuncia, di morte o di destituzione pronunciata dal Papa, e che l'articolo 51 N. 1. Richiede per appoggiare il principio che la vacanza avvenire anche quando la destituzione è pronunciata per violazione delle leggi dello Stato; nega che gli atti di ripulsa riconoscano la vacanza solenne nei candidati casi, e cita in appoggio la relativa disposizione, in cui è detto anche ed in altre qualunque modo, e in tal circostanza, conchiude l'ufficio governativo, a stante la vacanza di fatto della sede episcopale pei cinque Cantoni, avrebbe dovuto sempre lavori indicate di provocare la nomina per un amministratore della diocesi o di un vicario capitolare, per il stabilimento della pace turbata dalle parte ecclesiastica. Dobbiamo inoltre aggiungere l'assenza di avvenire che, secondo Soletta, i di cui canonici del Duomo hanno il carattere di membri del Capitolo della chiesa collegiata di Soletta, gli altri Cantoni, particolarmente nella vicinanza, non potrebbero più trovar ragione di mantenere in Soletta un Senato del Duomo. »

Leggiamo nei giornali inglesi del 26 :

« La voce della liberazione del signor Gladstone

giunse *Morning Star* è affatto infondata. Essa venne tolta dall'*Imperial* senza citare la fonte.

« Il governo fa elaborare dal capitano Spoles un progetto per una strada commerciale attraverso il Sind, nella China.

« Il tribunale delle *dilemme* della City decise ieri unanimemente un'richiesta sul riconoscimento dei prigionieri nelle carceri giudiziarie di Londra, di eguale sulle relazioni dei detti. Hessel.

« Lo stato di salute del conte Bernstorff desta inquietudini, continuando i sintomi pericolosi. »

« Il sig. Gladstone dichiarò agli operai di Birmingham che per l'avvenire non verranno più impiegati i soldati per far le veci degli operai in caso di sciopero. »

Un dispaccio da Berlino, 26, reca :

« Il partito pietista, con a capo la *Gazzetta della Croce*, promuove agitazioni e presenta petizioni alla Camera dei signori affinchè vengano respinte le leggi ecclesiastiche e per la destituzione del ministro Sydow. Parecchie conferenze ecclesiastiche decisero d'inviare all'imperatore una supplica per l'immediata cessazione della persecuzione della Chiesa cattolica pesta al suo, pregando l'imperatore di non sanzionare le leggi sui diritti della Chiesa.

« Si sta trattando fra i gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo per la questione del riconoscimento della repubblica spagnuola.

« Un messaggio del principe Carlo proroga l'attuale sessione della Camera rumena sino al 15 marzo. »

Telegrafano da Calcutta, 25, ai giornali inglesi :

« Secondo le più recenti ed autentiche notizie giunte dall'Asia centrale, Abdul-Rahman Khan, dopo un tentativo di recare senza permesso a Pietroburgo, è ritornato secondato a Tarki. La sua pensione venne diminuita, parecchi dei suoi partigiani le abbandonano. »

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci :

« *Pest*, 26. — I commissari ungheresi che si erano recati a Vienna per l'affare della Banca sono ritornati, essendo la loro missione interamente abortita.

« *Berlino*, 26. — Le tratative intorno ad un nuovo trattato di commercio colla Turchia saranno in breve terminate, essendo la Porta disposta a grandi concessioni. »

—

(*Corrisp. particolare dell'Opinione.*)

(W) Parigi-Versailles, 26 *febbraio*. — Non si parla d'altro che della rottura tra il ramo cadetto e il ramo primogenito di casa Borbone; se ne fa una rivista retrospettiva. Il parere dei legittimisti va tant'oltre che l'*Union* rimprovera acerbamente ad un giornale monarchico di stampare che, grazie a Dio, il signor Thiers sta meglio. Questo, *grazie a Dio*, gli fa venire i di lui ad augurare la morte del presidente della repubblica non c'è che un passo. Il conte di Parigi interrogato in sua *intera ragione* : se non ha mai inteso un dito per la fusione. Il suo interlocutore ovondogli citato le parole del duca di Nemours, egli rispose : « Nemours fu sempre un giovane di spirito. » Ecco tutto ciò che ne cavò. Quando il duca d'Audiffret-Pasquier gli lesse la lettera del conte di Chambord, egli ha esclamato innanzi a testimoni : « È un partito di destra. » Questo è il linguaggio di prossi rifiutate ed occitarono i furori dei legittimisti. La sinistra ha tentato di strappare qualche parola concessione al signor Thiers. Il signor Thiers si è limitato a dire : « Ho fatto ed ecco, tre-sinistro di mettere fine alle sue scissure, nominando Casimiro Perier come presidente del Consiglio. Un primo presso il sig. Luigi Wolowski, deputato della Senna, il signor Bethie disse : « Io mi rassegno alla repubblica conservatrice. » Non valeva la pena di sciogliere il parlamento per *condurci per ervi* a quasto punto. Quando *governo di lotta* è eramni legato col signor Bethie *ed ritmi interessa*, come il *cave tegere* lo è con Emilio Ollivier e Jules Favre. » Il sig. Thiers si vidorà. La destra gli ha inviato due deputati per tentare d'intendersi a proposito del progetto Broglie. L'estrema destra è così esaltata, che uno dei suoi membri, per più mesi, non fa ripetendo a tutti : qualunque cosa piuttosto che l'orleanismo. Piuttosto Luigi Filippo che presidenza della repubblica che i principi d'Orléans al potere. » Il sig. Thiers crede che un sufficiente numero di voti si staccheranno dalla sinistra perchè egli possa vincere contro ed una opposizione di circa 300 deputati. Quello che di più curioso che si possa in considerazione il progetto Broglie e di sapere se si passerà ad una seconda lettura. Alcuni deputati del centro destro obbiettano che si oppone al signor Thiers di aver il diritto di respingere il preambolo, ma egli risponde che la Commissione dei Trenta, votandolo, non aspera che avrebbe adottato il suo ragionamento e che la fine del progetto contraddice troppo al principio di esso. Le colonne spagnuole non destinate punto le sue inquietudini.

I carlisti affermano che Prim ha pagato in contanti e centro quattro mila duca di Montpensier una nota presentata da lui per spese fatte nell'agitazione contro Isabella II. Alcuni milioni furono inviati per il tentativo alfonsista, I carlisti e i legittimisti alermano che il conte di Chambord fondazioni alla rimunerazione degli ordini di loro diritti avvitanti alla Corona di Francia, ha redatto un testamento in favore dei Borboni di Spagna, ma coloro vivono ora che sostiene il ripose di Luigi XIV, Filippo V, ha rinunciato anche lui ai suoi diritti sulla Corona di Francia, parecchie persone ben informate dicono poi

in contrario che il conte di Chambord semmette i diritti degli Orléans in seguito ai suoi.

Un uomo di spirito diceva che, dopo tutti i cinquanta, sono diventati gli Orléans; la morte del conte di Chambord sarebbe la più grande disgrazia che loro potesse accadere. Ai motivi d'avversione contro di essi, che già vi sono, va aggiungendosi subito un altro, cioè, quello d'essere i rappresentanti del diritto divino. Si crede che la discussione sulla prora in considerazione del progetto del Trentacinque, incierà, senza dubbio, prima della fine della settimana. Il signor Dufaure vi prenderà la parola in nome del governo. I legittimisti sono numerosi conservati, che diranno la legittimità morire in Francia col figlio del duca di Berry, e dopo la morte del conte di Chambord la monarchia deve rappresentare, come l'eredità d'Alessandro il Grande, al più degno. Gli orleanisti replicano che, allorquando non vi saranno più Borboni del ramo primogenito, il ramo cadetto, facendo una leggiera variazione al famoso motto di Boyle, saprerà, benchè borbonico, per gli uomini del 1789, e perchè borbonico, per gli uomini del 1788, dei quali l'Assemblea di Versailles possiede alcuni cattivi esemplari.

Vi sono sopra i suoi banchi dei falsi figli di crociati, dei legittimisti per interesse e non per vocazione, ma vi sono pure dei tipi notevoli. Il sig. di Belcastel pare sia stato conservato nello spirito di vino sin dal secolo xvi. E la storia di qualche specie d'animali che si credono scomparsi e di cui all'improvviso un viaggiatore trova un esemplare vivente. Le spezzate che l'orleanismo fonda sulla morte del conte di Chambord strappano all'*Union* questa *frase di disprezzo* : « Trafficare a termine di vecchi ritti d'una nazione è un insulto fatto a Dio ed alla coscienza umana. »

È morto il decano degli accademici. Il generale conte di Ségur era nato il 4 novembre 1780. Egli ha lasciato della opere assai stimate, nelle quali narrò le campagne napoleoniche alle quali ha preso parte. Anche un medico rinomato, Marchal de Calvi, è morto all'età di 90 anni. Quando ricevette una lettera presso il suo portinaio, prima di rientrare in casa. Gridò ad un tratto : « Che ho lo dunque? » Si avvicinò ad uno spaccio, cominciò la lingua, mormorò : « Sono perduto! » e cadde morto in un soggiolone.

Il governo è stato spiacevolmente sorpreso dell'enorme diffusione del giornale il *Corsaire* che si vende a 60,000 copie. Ha perciò non si è una sentito inquieto vedendo che i giornali più diffusi sono il *Figaro*, il *Gaulois*, *Paris Journal*, vale a dire giornali senza ombra di convinzioni sincere, che soddisfano la malsana curiosità del pubblico e servono gli interessi meno onesti? Un moralista ha detto che gli uomini dicessero il meno qualche volta il bene, per sapere se ciò faccia veramente tanto piacere quanto taluno afferma. Tuttavia non è questo il sentimento che muove il *Figaro* quando pensa che non deve dispiacere. Il *Figaro* vuole che si appartenga alla sua bande. Stamane si scaglia contro il signor Hugelmen con insolita ferocia. Il sig. Hugelmen, antico deputato, è accusato : « Voi mi accusate di aver fatto abuso di *reclames* politiche; ma forse che il signor di Villemessant non enumera i meriti dei suoi redattori precisamente come nei negozi del Louvre si lodano i prezzi di una nuova stoffa? Voi mi accusate di mostrarmi in teatro con donne di dubbia fama, ma i redattori del *Figaro* non ci vanno sempre con loro? » Ecco tutto. Ieri il signor Hugelmen è stato una specie di segretario del signor Thiers, e i suoi compagni ne hanno sentito dispetto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 1° corrente contiene :

1. R. decreto 30 gennaio, che autorizza l'aumento di capitale della *Banca piena di anticipazione e sconto*.

2. R. decreto 30 gennaio, che autorizza la riforma dello Statuto della *Banca del Comune artigiana* di Firenze.

3. R. decreto 30 gennaio, che autorizza la proroga del termine per la durata della *Società anonima della Ferriera Mazzon* in Colle Val d'Elsa.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Circolare del ministro d'agricoltura e commercio. (*Vedi articolo ufficiale*)

I comitati a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni nacquistano negli della *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,732,730 30.

CRONACA DI ROMA

Mentre la Commissione del Senato ha incaricato il deputato Rosielli per redigere la Relazione del progetto di legge sulle corporazioni religiose, il Tribunale si radunava un solenne trittio in onore di tutti i fondatori dei diversi Ordini religiosi per implorare il loro patrocinio per la conservazione degli Ordini stessi.

Tutti i predicatori di tutti gli ordini di Roma incominciano ieri i loro sermoni ad encomiare gli eroi, specialmente domenica in cui vi si doveva fare un elogio di Pio Nono.

L'ancora Galletti ha ricevuto, questa mattina, una lunga lettera in alcuni poveriatari

Ecco il nostro Carnevale morto e sepolto. L'altra sera, alla stazione, a 6 di 7, e 45.

Domenica e mezzodì — 713.5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 28 febbraio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,° 65.

Termometro centigrado
Massimo = 13,4 — Minimo = 2,6
Umidità media del giorno
Relativa = 83 — Assoluta = 6,13
Vento dominante. Sud debolissimo. Fenti dal quadrante di tramontana.
Stato del cielo. Quasi sempre coperto. Chiare ma un po' nebbiose alla sera.

Roma, 1° gennaio.

Osservatorio astron. Direttore.

Nella cronaca del suo numero di questi mattina è narrato come io abbia donato *cento lire* alla vedova di quell'infelice che nei giorendi di carnovale rimase vittima del balcone.

La ringrazio della lode, e dichiaro di non meritarla, giacchè io non feci che seguire le doverose circostanze che accompagnarono quel funesto caso, e che per prima fra me furono avute come degnate della Consolazione, all'egregio mio amico conte Fiancini, E. di credasco di Roma: ed avendomi egli riunito la somma di centesimi m'affettai farla tenere alla vedova dell'estinto.

Propendola della convenienza restituzione, non le dirhiaro

Suo devotissimo
F. Pasquis.

VARIETÀ

Tentativo di parricidio

Davanti alla Corte d'Assise di Senna e Marna, nell'odienna del 29 febbraio, si svolse un orribile processo, che riproduciamo dalla *Gazette des Tribunaux*, contro un figlio il quale tentò di assassinare suo padre per sottrarsi, rustando figlio unico di madre vedova, alla leva militare.

L'atto d'accusa ci fa sapere che il 25 dicembre 1873, giorno di Natale, verso le 10 del mattino, un certo Sevin, coltivatore a Villers Sous-Grente, si era recato in una piccola vigna che gli apparteneva per potare degli alberi. Egli era in ginocchio, occupato a tagliare un giovane albero, quando udì un colpo di fuoco assai prossimo a lui e si sentì obeso alla testa. Era suo figlio che aveva tirato su lui. « Infelice, egli gridò, tu mi assassini!... » Ma non ebbe neppure il precipitò sopra di lui, le colpì col calcio del suo fucile, prese l'accetta di suo padre e gli diede parecchi colpi, non ritirandosi che quando la credette morto.

L'infelice padre non era rimasto vittima dell'orribile assassinio, e dopo un lungo svenimento potè riavarsi e dirigersi verso la propria casa coll'aiuto di un certo Fis, da lui incontrato sulla strada. Soltanto l'indomani egli rivelò al Fis l'autore dell'assassinio.

Napoleone Giovanni Sevin fu quindi arrestato e tradotto dinanzi alla Corte d'Assise. Ecco il suo interrogatorio:

Pres. Voi avete vent'anni; quando desiderate entrare in corte? — *Acc.* Quest'anno. — *Pres.* Voi dicevate da lungo tempo che non partirete per l'armata? — *Acc.* Sissignore. — *Pres.* Perchè dicevate così? E forse perchè da lungo tempo avevate premeditato di accidere vostro padre? — *Acc.* (debolmente). No signore. — *Pres.* Allora, perchè tenevate vostro padre in linguaggio? Quale era il motivo che vi dava la certezza di non diventar soldato, se non avevate conoscinto l'infernale progetto di render cieco vostro padre assassinando vostro padre? (Nessuna risposta. Sevin è abbattito, abbassa gli occhi; in suo viso l'orribile angoscia è manifestata).

Pres. Il delitto è stato da voi commesso il 25 dicembre. Da quanti giorni avevate procurato un fucile? — *Acc.* In non mi ricordo. — *Pres.* A qui appartenava quel fucile? — *Acc.* A Basile Pic. — *Pres.* Che gli avete voi detto taglierdoghete? — *Acc.* Che dovera servirmi a levare dei nidi. — *Pres.* Voi sceglieste il giorno di Natale onde il più favorevole ai vostri progetti; avevate allungato coscientia anticipatamente il momento in cui desiderato vostro padre? — *Acc.* Sì, signore. — *Pres.* ricorda allora i particolari della lotta sanguinosa nella quale il padre armato di falce trovarsi la morte. Tutti questi dettagli sono riconosciuti dall'accusato, il quale solamente nega d'aver colpito suo padre coll'accetta.

Pres. Voi persistete a negare di esservi servito dell'accetta? — *Acc.* Sì, signore; fu mio padre che colpì coll'accetta. — *Pres.* Ma, infelice, credete morto ed è perciò che cessate dal colpirlo? — *Acc.* Sì, signore. — *Pres.* Allora, il delitto è consumato. Voi non pensate più a disfarvi assicurare la vostra impunità colla fuga e avete pensato a procurarvi un'altra. Voi rientrate rapidamente al villaggio a cavo delle vostre faccende. Dopo che avevate strappato dei pali in un campo dal lato opposto? — *Acc.* Sì, signore. — *Pres.* Quando avete ripulito vostro padre? — *Acc.* Nella giornata, verso quattro ore. —

Pres. Quando avete rivisto vostro padre, che gli avete detto? — *Acc.* Io gli ho detto « Ch'ei ha ridotto in questo stato? » ed egli m'harispondo: « Io mi infelice. » — *Pres.* Vostro padre non vi ha domandato spiegazioni, egli aveva forse che vi volesse dirlo. Non avete voi detto nell'istruttoria che un'altra persona vi aveva spinto ad uccidere vostro padre, che era così e così? — *Acc.* (dopo qualche esitazione) No, signore. — *Pres.* Voi avete lungamente accusato la ragazza Edenzia Sirop di avervi spinto ad uccidere vostro padre. Oggi voi ritirate alla verità, e dichiarate che questa giovane, che conoscevate appena, non v'entra affatto nel delitto. Voi avete ragione di proclamare l'innocenza d'una onesta ragazza, che gode nel comune la migliore riputazione. Ho altre ragioni, soggiunge, di vostra confessione e altre ai giurati il credere che avrà il vostro braccio? (Nessuna risposta. Non fu per procurarvi un'alibi che avete dichiarato d'aver di vedova? *Acc.* Sì, signore. Sentendone protestata nell'udienza, che riesce a stento a reprimere la propria indignazione.)

Si passa all'interrogatorio dei testimoni. Giovanni Sevin, padre, un uo di cinquantacinque anni, di avanza col capo fasciato; egli è appena rimesso dalle sue orribili ferite; apparisce commosso ed evita di rivolgere lo sguardo verso suo figlio. Egli non sa esprimere: « Il 25 dicembre egli mi ha detto d'andare a tagliar dei garmogli nel bosco; io ho preso la mia accetta: l'ho affilata. Egli mi disse: « Vecchio, questa taglia abbastanza per oggi. — Io non l'ho rivisto. Quando è finito i garmogli, andai a tagliare delle piante. Intesi un colpo di fucile e mi sentii fare alla testa; mi volgo e vedo un individuo abbastanza nelle maschie: m'avvicino e, riconosco mio figlio. Io gli dico: — Bolgrario; io n'ho nessuno. — Egli ci risdia, e, senza dire una parola, mi tira col suo fucile. Io ho visto il principio, non ho veduto la fine. Non ho altro figlio e dopo me non che mio figlio ha la testa un po' debole. »

Giuseppe Morand e Tabourot, medici, descrivono le ferite ed affermano che in due più gravi sono prodotte coll'accetta del padre Sevin; l'incertezza della scure combina esattamente colle ferite.

L'accusato, interrogato dal presidente, afferma nuovamente di non essersi servito dell'accetta.

Basilio Pic, Sevin m'aveva domandato il mio fucile sei giorni prima del delitto per andare alla caccia dei nidi.

Io ho loa vista che il padre conoscevo il suo assassino: egli ha detto nel dirmi che quest'ultimo era suo figlio. Io non vedeva nulla comunque, ho incontrato il figlio e gli dissi: « Tu sei uno scioperato, tu hai fatto il colpo; tuo padre mi ha detto. Tu sai ciò che ti resta a fare: fuggi che da un vada ad annegarti. » Egli mi ha risposto: « Io non ne avrò il coraggio: subirò la mia sorte, quando ne udirai per me vantarti. »

Kotzmeyer, custode. L'accusato ha detto, nella prigione di Melun, che egli aveva avuto per un momento l'idea di lavorare vero suo padre per finirlo.

Il procuratore della repubblica chiede un verdetto affermativa senza circostanze attenuanti.

L'*av. Carette* dimbde l'assoluzione.

Il verdetto dei giurì è affermativo senza circostanze attenuanti.

Sevin è condannato alla pena di morte.

La Corte ordina che l'esecuzione abbia luogo a Melun.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Processo di stampa. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 1°:

La Corte d'Assise chiuse l'ultima sua sessione condannando a sei mesi di carcere e a L. 2000 di multa il gerente responsabile del *Lodro*, Vincenzo Corti, il quale era detenuto per dipendenza di quella causa.

Abigenti. — Leggiamo nel *Corriere delle Puglie* di Perugia del 29:

Mercè l'attività della Sicurezza Pubblica, possiamo assicurare che si scongiurerà alcune Ella d'una malnata banda istituita, qual era quella di Giuseppe Biagini, che lungamente fu un coreo, contro la quale gli audaces commettendo *abigeati* senza che se ne conoscessero gli autori. Secondo quanto ci vien riferito, sarebbero stati eseguiti alcuni arresti, mediante i quali resta più agevole lo scoprire le trame ed i raggiri di questa gente che infelice a danneggiare la vicina campagna.

Arresti. — La *Gazzetta Militare Italiana* pubblica un prospetto numerico degli arresti operati dai carabinieri reali in ciascuna legione durante l'anno 1872. Ne ricaviamo i seguenti raggruppati:

Il numero totale degli arrestati fu di 67,868, del quali 9019 per omicidio consumato, 873 per omicidio mancato, 2498 per grassazione, 10,339 per furto, 3,841 per furto con violenza, 400 per ricatto, 1377 per rivolta, 197 per evasione, 36,383 per resti diversi.

Il numero degli arresti in ciascuna legione fu di 4418 a Torino, Cagliari 6367, Milano 4318, Bologna 6433, Firenze 11,837, Napoli 9604, Bari 7602, Catanzaro 6499, Palermo 6589, Verona 3476.

Un cavadenti fl. di curato. — In una corrispondenza da Berna della *Patrie* si legge: « Ginevra, che è curata di quella città ha trovato un mezzo ingegnoso per istornare la difficoltà di far conoscere ai suoi parrocchiani la pastorale quaresimale del destituito vescovo Mermillod. Ecco in che consiste: Egli governatore ai curati di comunicar quella pastorale al popolo mediante la lettura in chiesa, il curato l'ha fatta leggere da un certo dottor Schidler, cavadenti ultramontano, stabilito a Berna, e che fa ogni sforzo per cercarsi un clientela in odore di santità. Il corrispondente della *Patrie* che il governo di Berna soglia chiudere gli occhi sui quasi intrusione della legge, anche tenendo conto dell'ingegnosità del ritrovato per edificare i fedeli.

Orribile catastrofe. — Sulla costa atlantica avvenuta a Smirne e di cui abbiamo dato un breve cenno, giungono i seguenti altri particolari:

Il carnevale di Smirne fu ristrisiato da una spaventevole catastrofe, che lo immerse nel lutto parecchie centinaia di famiglie.

Nella sera di domenica, 9 febbraio, il caffè Kiveio, costruito sopra palizzate in riva al mare, improvvisamente si è sparato sott'acqua in pochi minuti!

« Erano circa le 10 e, e più di 2000 cittadini si trovavano, in una sera, nella sala, quando, per vedere non so che in di pantomima eseguita sul palco in fondo.

Tutto ad un tratto, in mezzo al rumore dei consumatori e dell'orchestra, s'intese uno scricchiolio, i vetri delle finestre andarono in pezzi e l'edificio crollò colle sue fondamenta. Un grido spaventevole uscì dalle profondità dell'abisso, poi il silenzio della morte. Quelche grido disperato uscì dalla vita migliaia di persone, i fortellieri coi mantelli di lana, gli operai, le prostitute si buttarono, per salvarsi, nelle onde, ma la maggior parte di essi perì miseramente.

Si estrassero dallo acque più di 30 cadaveri nella giornata del lunedì, e una dozzina nella mattina del martedì; ma tutto ciocanta persone d'ogni età.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Fiore, tragedia di Nicolò Gallo — Palermo, Francesco Gilibert. 1872.

Novelle della passione cruenta della Corte dei conti sulle pensioni degli impiegati militari e civili e sulle contingenze delle pubbliche amministrazioni. — Roma, 1872, tip. Pallotta.

La festa dei Rioioli e Val di Rivers. Letters di Giacchino Popoli al ministro Da Vincenzi — Bologna, tipo Fiorentini, 1873.

Rivista marittima, Gennaio 1873. Anno sesto. Fascicolo 1°. — Roma, ministero della marina.

L'economista ceramico. Gennaio 1873. Fascicolo 1° e 2°. Vol. 77 — Esce in Torino il 15 ed il 25 d'ogni mese.

Rivista di discipline carcerarie. Anno 2°. Fascicoli 11-12 — Roma, tip. Artero e comp., 1873.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Lanza è ritornato a Roma. Ci ritorneranno probabilmente domani l'onorevole De Falco.

Sono già qui parecchi deputati ch'erano partiti poi divertimenti del carnevale.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 1°:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 10 per la morte affliciamente annunziata di S. A. I. la granduchessa di Russia, Elena Paulowna, nata principessa di Wurtemberg.

Con dolore annunziamo la morte avvenuta in Genova del senatore del Regno cav. Giacomo Oneto.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* togliamo pure la seguente circolare del ministro d'agricoltura, industria e commercio alle Camere di commercio ed arti del Regno, sulla quotazione dei titoli di debito pubblico:

Roma, addì 26 Febbraio 1873.

Colla legge del 31 gennaio ultimo è stato disposto che la cedola semestrali delle cartelle del Debito pubblici dello Stato, consolidati 5 e 3 %, debbono essere pagate posteriormente a quelle deposte direttie dovute allo Stato, durante tutto il semestre che precede la loro scadenza.

Per effetto di questa disposizione accadrà soventi che le cartelle dei Debiti Pubblici dello Stato si trovino sul mercato e vengano negoziate senza la cedola del semestre in corso, contro la consuetudine fin qui seguita.

È dunque necessario un provvedimento, mercè il quale la quotazione alla Borsa di commercio che *borsa* di è effettuata colla cedola del semestre in corso, venga da quindi innanzi eseguita sul prezzo della rendita stessa, senza tener conto della cedola suddetta, come già si usa nella Borsa di commercio della Germania ed anche in quella di Trieste.

Prego codesta Camera di provvedere affinchè nella Borsa colà posta sotto la sua giurisdizione, la quotazione dei titoli del Debito Pubblico dello Stato sia fatta nel modo sovraccennato. Gradirò pure un cenno delle disposizioni che saranno state prese al riguardo.

Il ministro Castagnola.

Il *Times* del 26 pubblica i telegrammi seguenti:

« *Parigi*, 25. — Le notizie della Spagna danno ragioni di credere che la recente crisi ministeriale impedirà per qualche tempo una insurrezione popolare che si teneva.

« In seguito a domanda dei consoli e per precauzione, le potenze marittime invieranno dei vascelli in crociera sul litorale spagnuolo per la protezione dei loro sudditi.

« *Madrid*, 24. — Si è fatta una vivissima opposizione degli *intransigenti* ad un ministero di coalizione, v'è quest'oggi molta agitazione, e si temerano pure disordini; che però non sono avvenuti.

« L'Assemblea rifiuta di aggiornarsi; però sospenderà in una seduta dopo aver giudicati i progetti sulla sicurezza ed ordine altri.

« Le nuove elezioni avranno luogo il 21 marzo e le nuove Cortes si riuniranno il 20 aprile. »

« *Lisbona*, 24. — Il re di Portogallo e Per-re Amedeo fecero colazione quest'oggi coll'ammiraglio inglese a bordo del *Monarch*, dove furono ricevuti con gli onori reali. »

La *Gazzetta di Vos* annuncia che un gran numero d'operai che, in seguito agli scioperi avvenuti in Inghilterra, erano stati condotti quivi per opera di speculatori, si trovano disoccupati, ed hanno pregato ritornare in Germania coi mezzi loro somministrati dai consoli tedeschi.

La *Gazzetta di Vos* soggiunge che il governo imperiale domanda ora a cotesti operai la restituzione del denaro loro somministrato dallo Stato, mentre quelli che sono Chicago l'intervento delle diplomazie per ottenere, che si costringere i predetti speculatori a mantenere gli impegni assunti con essi.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Versailles, 28. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il ministro dell'interno presenta il progetto che divide la città di Lione in 36 sezioni elettorali e in 6 circondari.

Riprendesi la discussione del progetto della Commissione dei Trenta.

Gambetta combatte il progetto qualificandolo come pure la parlamento. Nega che l'Assemblea abbia il potere costituente. Dice che il paese vuol sapere se lo si condisce alla repubblica od alla monarchia. Respinge la cresione d'una seconda Camera. Afferma che il paese vuole lo scioglimento dell'Assemblea e che fu raccolto un milione di firme per questo scioglimento. Dichiara che il partito repubblicano non vuole il diritto divino, nè quello della ragione umana. Termina dicendo che egli spinge le armi che la Commissione dei Trenta propone di fabbricare contro la democrazia.

Il duca di Broglie rivendica i diritti dell'Assemblea contro il discorso di Gambetta. Dice che si effettò un accordo col governo non sulla monarchia o sulla repubblica, ma sopra il vasto terreno neutrale adottato a Bordeaux, che la Commissione non poteva abbandonare senza invadere i diritti dell'Assemblea. Dichiara ch'egli ed Audiffret Pasquier non si legano alla repubblica nel senso ristretto di questa parola, ma alla cosa pubblica. Spera che l'Assemblea non si asscrierà agli sforzi che tendono a fare abortire l'opera di conciliazione della Commissione dei Trenta.

Du Temple, legittimista, attacca vivamente il progetto ed il governo ed è richiamato all'ordine.

Labouluye appoggia il progetto come quello che non prepara la repubblica di Gambetta, ma la repubblica conservatrice. Parla in favore della seconda Camera.

Brisson, radicale, domanda alla Commissione ed al Governo di spiegare su il progetto è l'applicazione del messaggio.

Thiers dice che il Governo porterà nella discussione degli articoli.

La Rochefoucauld domanda che Thiers manifesti i suoi sentimenti prima della chiusura della discussione generale.

L'Assemblea, consultata dal presidente, respinge la chiusura della discussione generale.

La salute è levata.

Parigi, 28. — È falsa la voce che il governo francese abbia spedito a Madrid una nota in favore della conservazione dell'integrità del Portogallo. Nessun atto del governo spagnuolo dede motivo ad una simile nota.

Parigi, 28. — L'*Union* pubblica un proclama del principe Alfonso, fratello di Don Carlos, col quale si appella all'esercito spagnuolo, promettendo un grado superiore a tutti gli ufficiali che si rinranno si carlisti.

Lo stesso giornale assicura che le forze carliste ammontano a 35,000 uomini.

Londra, 28. — Camera dei Comuni. — L'Attorney generale, rispondendo a Stapleton, dichiarò che, finchè l'Inghilterra non avrà riconosciuto formalmente il governo spagnuolo, le sottoscrizioni di alcuni giornali in favore di Don Carlos non è agli occhi del governo inglese ora atto di ostilità verso la Spagna.

Napoli, 28. — Corre voce che Rita possà un stato nominato Gran Visir. Questa notizia però è per lo meno prematura.

Napoli, 1° — Iersera il principe Arturo con gentilissimi del suo seguito intervenne al teatro S. Carlo. Vi assisteva anche il Re.

Dublino, 28. — La riunione dei prelati cattolici è terminata. Essi pubblicarono una dichiarazione contro il *bill* dell'insegnamento superiore in Irlanda, perchè esso è l'applicazione del principio dell'educazione mista, le quale è pericolosa per la fede e i costumi della gioventù e perchè attribuisce grosse somme ai collegi irlandesi protestanti e nulla di alla University cattolica.

Si sta preparando una petizione ai principali membri cattolici del Parlamento per ottenere il ritiro del *bill*.

Madrid, 28. — L'Assemblea nazionale continua a deliberare sul progetto e senza incidenti il progetto di legge per l'abolizione della schiavitù a Porto Rico.

Le notizie delle provincie sono molto soddisfacenti.

Le truppe nazionali ed i volontari battono i carlisti.

Parigi, 1. — Thiers parlerà oggi all'Assemblea a mezzodì. Il suo discorso durerà due ore.

Si dice che il duca di Broglie ritirerà allora il progetto della Commissione.

Nei circoli parlamentari regna una vira emozione.

Strasburgo, 1. — Il professore di teologia Sabatier, il quale cercò in due pubbliche letture a Rachweiller e a Markirch di vilipendere le dottrine tedesche, ricevette l'ordine di lasciare l'Alsazia e la Lorena entro 48 ore.

Mezzo-Tort, 28. — Dec 114 26.

BORSE IN COMMERCIO

Titoli	Parigi, 1	Vienna 1	Berlino 1
Prestito 5 %,	87 —	—	—
Rendita 3 %	57 75	—	—
» italiana 5 %	65 70	—	—
Obbligazioni ferr.	245 —	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	238 50	—	—
Ferr. Lomb. Austr.	401 —	108 75	110 50
Banca di Francia	4125 —	—	—
Ferr. Austro-Ital.	241 50	—	—
Obbligazioni detta	173 —	—	—
Obbligazioni ferr. Romani	167 —	—	—
Obbl. ferr. Merid.	254 —	—	—
Ferrovia austriache	—	333 50	335 75
Cambio sull'Italia	10 3/4	—	—
Fond. degli ban.	1455 —	—	—
Azioni	464 —	—	—
Londra a vista	25 35	—	—
Aggio dell'oro	2 —	—	—
Mobiliare	—	333 85	335 75
Banca austriaca	—	1000 —	—

Liquidazione. — 31 15 fine mese.
Liquidazione. — 27 30 fine mese.

Titoli	Roma, 1°	Firenze, 1°
Rendita italiana 5 %	74 —	73 97 fin
fine mese	—	81 — (c.)
Imprestito nazionale	—	81 — (c.)
Beni ecclesiastici	—	—
Obbl. Asse Eccl. 5 %	—	—
Certific. sul Tesoro 5 %	—	—
Obbligazioni ferr. Meridionali	75 40	—
Prestito romano Blount	74 —	—
Detto Rothschild	74 —	—
Banca nazion. it. (nuovo)	—	2530 — (c.)
Banca Romana	2235 —	—
Banca Generale	695 —	—
Banca Toscana	—	1896 — (c.)
Banca italo-germanica	580	589 — (c.)
Banca austro-Italiana	581 —	—
» fondiaria	—	—
Azioni tabacchi	—	944 — (c.)
Obbligazioni detta 6 %	—	—
Strade ferrate romane	197 —	—
Obbligazioni detta	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	468 — (c.)
Obbligazioni detta	—	239 — (c.)
Buoni Merid. 6 % (c.)	—	—
Società romana Minerale	—	—
Società Anglo-Rom. gas	670 —	—
Ditta Cleverecchia	—	—
Fio Ottomane	—	113 50 (c.)
Società ferr. di Roma an.	—	75 — (c.)
Londra, tre mesi	—	26 26 (c.)
Francia a vista	—	113 50 (c.)
Napoleoni d'oro	—	22 36 (c.)
Cambio Italia	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	210 —	—
Credito mobiliare	—	1214 1/2 fin

Londra, 28

Consolidato inglese . . . 92 3/4
Rendita italiana . . . . .

GIACOMO DINA, Direttore.
RONDALDO GIOVANNI, Gerente.

BANCA GENERALE

Gli Azionisti della *Banca Generale* sono convocati in Assemblea generale pel giorno 29 marzo corrente alle ore 1 pom., nella sede dello Stabilimento in Roma, via del Plebiscito, n. 107, per deliberare, a termini dell'art. 28 degli statuti, sopra i seguenti oggetti:

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Stanziamento della somma da erogarsi in medaglie di presenza ai componenti il Consiglio d'amministrazione e Comitati;
3. Relazione dei revisori dei conti sul bilancio 1873 e relative deliberazioni;
4. Determinazione del dividendo;
5. Nomina di quattordici consiglieri in rimpiazzo di quelli che cessano per sorteggio;
6. Nomina di tre revisori;
7. Proposta fatta da 30 Azionisti per la modificazione dell'art. 36 dello statuto.

AVVERTENZE.

Per avere accesso all'Assemblea dovrà farsi il deposito di almeno 20 (venti) azioni

in Roma presso la Sede della Società;
in Napoli » la Banca Napolitana;
in Firenze » i sigg. Em. Fenzi e C.;
in Genova » la Banca di Genova;
in Torino » la Banca di Torino;
in Milano » la Banca Lombarda di depositi e conti correnti;
in Venezia » la Banca Veneta;
in Trieste » i sigg. Morpurgo e Parenzo
in Vienna » la Banca Banali

dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando il biglietto d'ammissione all'intendente, sul quale sarà indicato il numero delle azioni depositate e rappresentate. Le azioni depositate saranno restituite dal 5 aprile in avanti.

Ogni venti azioni hanno diritto al un voto. L'azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare all'Assemblea da altro azionista ugualmente avente diritto di voto mediante apposita delegazione in calce al biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di 25 voti, qualunque sia il numero di azioni possedute o rappresentate.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea è necessario che vi siano presenti almeno 45 Azionisti e che i votanti rappresentino almeno il decimo del capitale.

Roma, 1° marzo 1873.

GIANNETTI PADRE E FIGLI

Grande assortimento di cravatte, condotti, lampade, giarrettiere, vesi, sospensorii, bronzi e porcellane antiche, cristalli decorati, specchi e scacciamosche, medaglie di perle, astuccetti ed portafogli da lavoro, ventagli, ecc. ecc.

ROMA - 10 e 11, Via Condotti - ROMA
FIRENZE — TORINO
1, Piazza Antinori — 8, Via Po

DA RIMETTERE

Giornali francesi ed inglesi. Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54

(PRESSO PIAZZA COLONNA)

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il suo divisue pallido, l'epidermide manca e il sangue perde la sua colore vermiglio naturale. La pelle, le palpebre, i capelli si fanno di ferro, impiegasi per ricostituirlo, contengono del ferro alla sua massima insolubile e danno per conseguenza del ferro a discioglierne nella stessa gia assimilato. L'*Estratto di ferro solubile di Lerue*, distrue solamente, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto ne odore, ed oltre il ferro contiene del fosforo, sostanze riguardate dalle come. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, ove il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i disturbi della mestruazione. Per i vegetali, i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a dar loro vigore in colore, il vigore e l'appetito.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

E all' iodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così repugnante, così difficile a digerire, che spesso comparne, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ne ve' uno che ha sopravvissuto a che da venti anni e più la più preconizzata, e perdere: è il *sciroppo di Rafano iodato* di Grimault e C°, farmacisti di Parigi, come l'olio di fegato di merluzzo, ottiene naturalmente dell' iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e sofforeo di *raffano, cochearia, crescione*. Per le persone deboli, il petto, e il miglior medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai linfatici pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti della ghiandole del collo e le diverse orazioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffredori, da catarri, i medici prescrivono il sciroppo dei mercanti della Francia, persone la cui imbalsamazione della canfore del pino marittimo. Respirato nell' effluvio delle evaporazioni balsamiche del pino, il signor *Lagesse*, farmacista a *Bordeaux*, ha avuto l'idea di concentrare in un estratto ed in una pastiglia *di succo di pino*, tutti i principii balsamici e resinosi di quest'albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possa consigliarsi.

AVVISO
ALLE PERSONE NERVOSE

La Guarana di Grimault e C°, farmacisti a Parigi, è un medicamento di un'efficacia incontestabile contro le *nevrosi, male di nervosità*, ed un nuovo pel pacchetto scritto in nuova nero, bianco, servono a bastone e guarire le sorire tali diversi accidenti e malattie nervose, malattie così frequente nostri cattivi, la diarrea e la dissenteria.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Salu. n. 1, in Milano. Vendita a Roma da Achille Vassi farmacia Savelli.

La Sordità Guaribile
INFALLIBILE PER LA SORDITÀ

Deve non manca parte alcuna all' apparecchio uditivo, mediante un solo flacone di *Goccie di Turnebull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità si congenità che acquisita.

Firenze L. 9.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crocifori, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Deposito in Livorno presso i signori Dunn e Malenisia, via Vitt. Eman. 11.

È PUBBLICATO

IL PICCALILLI

Stremo-Omnibus per il 1873

spruzzata da un'orchestra di cani armonici con più di 30,000 voci (e non si sbaglia) dei più celebri artisti dell'universo.

Contiene prose e poesie serie e umoristiche, drammi, tragedie, eternalli, opi-d'amore, ecc.

E tutto questa roba per la miserabile somma di

Cent. 60.

Ai libreri il ribasso del 25 %.

Centro Vaglia Postale diretto a FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28 ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crocifori, 47 e F. Bianchelli, S. Maria in Via 51-52

ORE SOLITARIE

PROSE VARIE

DI

MERCEDE SAVERIO

Prezzo L. 2 — Franche per l'Italia L. 2 50.

Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crocifori, n° 47 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, num. 51-52.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORII

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessorii americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. ROENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 9, e via de' Panzani, 1.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 22, Holzhaus Strasse, 22, Berlino

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA
SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La **Compagnia Commerciale Italiana** incaricata dell'Agenzia in Italia per la vendita del **Vero Guano del Perù** per conto del Governo Peruviano ne rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire L. 300 la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 30 Tonn. e più
» 320 » 1000 » » per quantità minore di 30 Tonn.

Il tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in Sampierdarena, restando a carico del compratore la spesa della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta marca a prezzi inferiori si sopra notati.

Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Camuzzo, N. 18.

Genova, 11 Gennaio 1873.

Estratto dal giornale L'ABEILLE MEDICALE
DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, con lungo encomio, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Gallerani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha verameute molte virtù *assistente* di cui ne voglio far cenno; Applicata alle reni pei dolori lombari, e reumatizzi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorree*, in tutti i dolori per causa traumatica, come storcimento, *distorsioni, contusioni, schiacciamenti*; stancheza di un articolazione in seguito ad eccessivo lavoro; *lussazioni*, dolori puerperali costali, ed intercostali; in *Italia e Germania* poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, *così detti*, anche interdigitali, bruciore delle piante, durezze, *calore*, profumo, stancheza e dolentatura dei tendini plantari, ecc. ecc. ecc.